



**FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI**

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE  
Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani  
**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 09 al 15 03 2013*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



**INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI**

## Sommario

IL SOLE 24 ORE del lunedì 11 03 2013.....	1
La medicina più efficace per creare occupazione .....	1
LA REPUBBLICA martedì 12 marzo 2013 .....	2
Così si è impoverita l'Italia tra il 2007 e il 2011. Un giovane su 4 non studia e non lavora. ....	2
Aumenta la deprivazione - Il prodotto interno lordo nel 2012 si è ridotto del 2,4%: quest'anno .....	2
già acquisito un calo dell'1%. Salgono le entrate fiscali - IL DOSSIER. La condizione delle .....	2
famiglie - La recessione - Nuovo indice del benessere Istat. Grilli: miglioramento Pil da luglio .....	2
- Crolla del 5% il potere di acquisto 6,7 milioni di italiani in forte difficoltà .....	2
CORRIERE DELLA SERA giovedì 13 marzo 2013 .....	3
Visco: avanti con le riforme L'Italia va meglio di altri - Il governatore: sui giovani il conto più .....	3
pesante della recessione.....	3
A REPUBBLICA giovedì 14 marzo 2013 .....	4
Quasi due milioni di persone sono in part time involontario .....	4
TALIA OGGI venerdì 15 marzo 2013.....	5
Professionalità a tempo.....	5

### **IL SOLE 24 ORE del lunedì 11 03 2013** **La medicina più efficace per creare occupazione**

Riccardo Sorrentino

A volte lo dimentichiamo: l'economia è fatta di donne e uomini. La crescita - il concetto matematico al centro del vertice Ue di primavera - si traduce così, innanzitutto, in posti di lavoro: esiste una relazione stretta tra le variazioni del pil e quello dell'occupazione, la legge di Okun, legge statistica, empirica ma molto solida in Eurolandia. Parlare di crescita è parlare allora di opportunità concrete di lavoro. L'economia ha abbandonato, come obiettivo, quello della piena occupazione. Queste parole erano troppo legate a una visione del mondo che - nelle mani di politici e di ideologi - non teneva conto dei vincoli e rischiava di creare



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 09 al 15 03 2013*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

inflazione e abusi; ma la cosa, il lavoro, resta importante. «La disoccupazione è una tragedia, e la disoccupazione dei giovani è una tragedia anche più grande», continua a ripetere il presidente della Bce Mario Draghi, consapevole del problema (anche se convinto - a differenza del collega americano Ben Bernanke - di non poter far molto, come banchiere centrale, per risolverla). Il vertice Ue confermerà quanto la sostenibilità - strumento prezioso, ma pur sempre uno strumento - sia diventata persino più importante dell'obiettivo finale. Anche perché la crescita, in realtà, non piace molto, e non solo ai promotori della decrescita felice, oggi di moda. Non piace al mondo politico (e in parte anche a quello imprenditoriale) che ha da anni firmato piani e agende per la crescita e lo sviluppo rimaste lettera morta. Non piace perché impone un cambiamento continuo. Non solo, e non tanto, la distruzione creativa à la Schumpeter, ma soprattutto un continuo rimescolarsi di fortune e potere che, in un ambiente ossessionato dal controllo, appare caotico anche quando non lo è. Si tende a dimenticare allora che la crescita dipende dalla qualità delle istituzioni; che creare posti di lavoro non significa tanto far crescere le imprese esistenti, ma farne nascere di nuove; e che se c'è un ruolo della politica questo non è quello di sostenere genericamente la domanda, ma gli investimenti: sono questi che vengono a mancare, drammaticamente, nelle recessioni, e che sono insufficienti quando l'offerta di lavoro da parte dei cittadini non trova strutturalmente la domanda adeguata. Non sarà una sorpresa se il Vertice Ue di primavera non farà nulla di molto diverso dal calibrare meglio le "medicine" finora somministrate: i calcoli si sono infatti dimostrati sbagliati, il rigore è stato eccessivo, in certi casi si è avuto l'effetto parossistico di un aumento del debito, e la decrescita (infelice, come sempre) ha imposto sacrifici e alimentato rabbia. Sulla crescita, però, si rischia la delusione. Tutto resta affidato a lente riforme che finora, e per anni, hanno seguito la strada di minore resistenza, e sono restate incomplete. Senza toccare i mercati dei prodotti e dei servizi, il peso è ricaduto quasi tutto sul lavoro, e soprattutto sui "nuovi" lavoratori, i giovani. Una tragedia, appunto.

## Return

**LA REPUBBLICA martedì 12 marzo 2013**

**Così si è impoverita l'Italia tra il 2007 e il 2011. Un giovane su 4 non studia e non lavora. Aumenta la deprivazione - Il prodotto interno lordo nel 2012 si è ridotto del 2,4%: quest'anno già acquisito un calo dell'1%. Salgono le entrate fiscali - IL DOSSIER. La condizione delle famiglie - La recessione - Nuovo indice del benessere Istat. Grilli: miglioramento Pil da luglio - Crolla del 5% il potere di acquisto 6,7 milioni di italiani in forte difficoltà**

VALENTINA CONTE

ITALIANI proprietari di casa, poco indebitati, risparmiatori. La crisi economica degli ultimi cinque anni ha stravolto il più tradizionale dei quadri. Accentuando la disuguaglianza tra le classi sociali e i divari territoriali, riducendo ancora la mobilità sociale. Eppure fino al 2009 il sistema, tutto sommato, ha retto. Grazie agli ammortizzatori sociali e alla rete di solidarietà più efficace: la famiglia. Poi però tra 2010 e 2011 è successo qualcosa. È arrivata la "grave deprivazione".

IL NUOVO BES

Il salto lo intercetta l'Istat nel primo Rapporto Bes 2013, presentato ieri alla Camera, che segna il debutto in Italia del "Pil della felicità", il Benessere equo e sostenibile: un insieme di 134 indicatori raggruppati in 12 domini, scelti insieme a Cnel e associazioni varie per raccontare quello che il Pil tace. Se in Italia cioè si vive bene, dunque la qualità di vita migliora, i servizi funzionano, l'ambiente è rispettato, i diritti valgono per tutti, la politica è credibile, gli anziani sono accuditi, le donne rispettate, i bimbi accolti negli asili nido, le carceri umane, l'aria respirabile, i trasporti decenti.

IL GRANDE SALTO



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 09 al 15 03 2013*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

Tra le componenti del Bes, quella del benessere economico misura appunto il grande salto. Tra 2010 e 2011, l'indicatore della "grave deprivazione" passa di botto dal 6,9 all'11,1%. Oltre 2 milioni e mezzo di persone, per un totale di 6,7 milioni di italiani, sono costrette a una sterzata obbligata di abitudini, consumi, rinunce severe. Candidandosi così a una povertà inattesa. Dopo aver intaccato risparmi e patrimonio, chiesto soldi a banche e parenti, la situazione all'improvviso si deteriora. Il potere d'acquisto è ai minimi (giù del 5% in 5 anni, tra 2007 e 2011). Così i gruzzoli messi da parte (la propensione al risparmio passa dal 15,5 al 12%). Il divario nei redditi si amplia (nel 2011 il quinto più ricco ottiene 5,6 volte di più del quinto più povero). La famiglia non è più in grado di tamponare.

#### FERIE E RISCALDAMENTO

Così accade che chi non è povero imbocca la strada del sacrificio e della difficoltà "grave". Non riesce a sostenere spese impreviste di 800 euro. Non si può permettere neanche una settimana di ferie all'anno lontano da casa. Accumula mutuo, affitto, bollette, rate varie, da pagare. Si nega un pasto adeguato ogni due giorni, a base di carne o pesce. Non è in grado di riscaldare la casa come dovrebbe, anche quando l'inverno è dei più rigidi. Comprare lavatrici, tv o auto diventa un sogno da censurare. Almeno 2 milioni e mezzo di italiani, dice l'Istat, nel 2011 avevano quattro su nove di questi problemi: l'inizio della "grave deprivazione materiale". Un numero elevatissimo, in un solo anno. Mai successo prima.

#### PIL E TASSE

Cosa accade intanto al "tradizionale" Pil? Sempre l'Istat ha confermato ieri quanto sapevamo sul 2012: il crollo del 2,4% (con un quarto trimestre a -2,8% sull'anno e -0,9% sul terzo trimestre). Ma a preoccupare è la variazione acquisita per il 2013: ancora un segno meno (-1%). «Il calo del 2012 era già nei nostri dati, ma la seconda metà del 2013 sarà in positivo», ha commentato il ministro dell'Economia Grilli. Crescono intanto le entrate fiscali: +2,8% nel 2012 (11,7 miliardi extra, 424 totali). Ma senza la stretta sulle tasse (Imu, Iva, accise, addizionali, le "misure Monti" valgono 21 miliardi) il 2012 sarebbe andato peggio del 2011.

### Return

#### **CORRIERE DELLA SERA giovedì 13 marzo 2013**

#### **Visco: avanti con le riforme L'Italia va meglio di altri - Il governatore: sui giovani il conto più pesante della recessione**

DAL NOSTRO INVIATO - VENEZIA — «Il ritardo di alcune riforme ha portato a un appesantimento dei conti pubblici, ma siamo in condizioni migliori di altri Paesi». Il governatore di Bankitalia Ignazio Visco si sforza di trovare uno spiraglio positivo. Il contesto è difficile («Non userei il termine declino, ma sicuramente una fase di stagnazione molto prolungata»), ma è proprio in questi momenti, sottolinea, che si ha il dovere di gettare fondamenta solide per il futuro. Visco è a Venezia per concludere il convegno sui laureati e l'occupazione organizzato da AlmaLaurea. Parla alle 5 del pomeriggio, ma è in sala dalle 10 del mattino. Ha seguito tutti gli interventi e preso nota. Sono i temi che studia da una vita come economista. E non ha preparato un testo scritto, non ne ha bisogno. Ammette: «E' difficile intervenire quando l'orizzonte politico è così breve». Spiega: «La recessione ha aggravato soprattutto la situazione dei giovani che era già difficile. Abbiamo di fronte una segmentazione del welfare, salari d'ingresso bassi e un rallentamento nelle progressioni di carriera». I segnali di sofferenza erano evidenti già una decina di anni fa, ma sono stati ignorati. «E' mancata, come invece non è accaduto negli Stati Uniti — dice il governatore — una forte risposta nella ricerca e nella conoscenza per far fronte a un mondo diverso anche rispetto a pochi anni fa. Il nostro sistema si sta aggiustando in ritardo». Insiste sul ruolo decisivo della scuola («tutta la scuola non solo l'università») e sul «capitale umano come fattore cruciale». Poi c'è il mercato del lavoro. Il governatore riconosce che «la flessibilità a volte non è la migliore possibile». Per questo va sempre accompagnata dalla «protezione di chi nel lavoro non trova soddisfazione». Un monito ai politici, ma risparmia gli imprenditori.



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 09 al 15 03 2013*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

«Per tagliare i costi, mandano a casa i dipendenti più anziani e li rimpiazzano con i giovani che costano meno. Così potranno ottenere credito, ma resisteranno solo un paio di anni. O cambiano o devono uscire dal mercato lasciando spazio ad altri». Visco richiama anche le banche: «Devono essere attente non solo alle garanzie reali delle imprese ma anche alle loro prospettive di sviluppo». E per questo che chiede «riforme sui servizi protetti da rendere meno protetti, un accesso più conveniente ai mercati del capitale per le imprese dinamicamente innovative e oneri burocratici più ridotti». Auspica una società in cui nessuno smetta di acquisire conoscenze per adattarsi ai cambiamenti continui («Dovremmo essere tutti un po' ricercatori» dice alla platea di rettori e docenti universitari) per vincere «la corsa contro la macchina, di cui parlano alcuni economisti». E infine sogna «una società che valorizzi il merito, senza essere per questo meritocratica».

### Return

**A REPUBBLICA giovedì 14 marzo 2013**

#### **Quasi due milioni di persone sono in part time involontario**

ROMA — Metà occupati e metà disoccupati: è il fenomeno del part time «involontario» che sta segnando negli ultimi mesi l'Italia. Secondo un focus del Ref, intitolato «Si aggrava la crisi del mercato del lavoro» i lavoratori italiani che hanno dovuto accettare, loro malgrado, un impiego a tempo parziale sono circa 1 milione e 800 mila. Il dato (ultimo disponibile) si riferisce al secondo semestre del 2012 e indica che il 57 per cento degli «occupati a metà» dichiarano che avrebbero voluto un lavoro a tempo pieno e che la loro situazione è insufficiente in termini reddituali. Prima della crisi i part time «involontari» erano limitati al 40 per cento del totale. L'altro fenomeno preoccupante che riguarda il nostro mercato del lavoro - segnalato dal Ref - riguarda il nuovo trend di aumento dei disoccupati. Fino a pochi mesi fa il tasso di disoccupazione aveva tenuto (pur arrivando nel 2012 al 10,6 per cento con una crescita di 2,2 punti nei dodici mesi) perché molti soggetti «scoraggiati» non si presentavano sul mercato del lavoro. Dalla fine dello scorso anno invece si è verificato un fenomeno del tutto nuovo e preoccupante: molti italiani si sono presentati sul mercato del lavoro, per insicurezza sul futuro o per integrare i redditi familiari, aumentando il numero dei disoccupati (ovvero di coloro che cercano attivamente un lavoro). La crescita della disoccupazione composta da ex-inattivi (donne o giovani) nel terzo trimestre del 2012 ha raggiunto le 699 mila unità con una crescita del 21,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Terza spina nel fianco del nostro mercato del lavoro la presenza e l'aumento dei disoccupati di lunga durata, cioè coloro che sono senza occupazione da più di un anno: alla fine del 2012 erano uno su due, cioè il 54,8 per cento del totale dei disoccupati. Complessivamente, tirate le somme, lo scorso anno i disoccupati erano 2 milioni e 725 mila con un aumento del 29 per cento rispetto al 2011. Come rispondono gli ammortizzatori sociali? Il nodo sarà nelle mani del prossimo governo ed è assai complesso. La cassa integrazione richiesta dalle aziende all'Inps ha raggiunto nel 2012 il miliardo di ore (il 13 per cento in più rispetto al 2011). Le disponibilità effettivamente utilizzate dalle aziende sono state, in termini di «occupati equivalenti», 78 mila per la cig ordinaria (cioè per la sospensione ordinaria dell'attività produttiva) e 166 mila per la cassa straordinaria (interventi di ristrutturazione) e in deroga (aziende non ammesse agli ammortizzatori). Ovvero come se 244 mila lavoratori «virtuali» a tempo pieno fossero sottratti al sistema produttivo, ma in realtà i lavoratori lambiti - anche per poche ore - sono molti di più. La spesa per contrastare la disoccupazione è praticamente raddoppiata passando dai 5,4 miliardi del 2007 agli 11,4 miliardi del 2011 (ultimo dato noto). L'ultima Finanziaria ha portato a 1,7 miliardi le risorse per la cassa in deroga per il 2013 ma è probabile che siano sufficienti fino a maggio e poi dovranno essere rifinanziati con una nuova manovra.

### Return



FEDERAZIONE  
AUTONOMA  
BANCARI  
ITALIANI

COORDINAMENTO  
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

**RASSEGNA STAMPA YOUNG**

*Dal 09 al 15 03 2013*

a cura di Francesca Lipperi – [f.lipperi@fabi.it](mailto:f.lipperi@fabi.it)

---

**TALIA OGGI venerdì 15 marzo 2013**

**Professionalità a tempo**

di Daniele Cirioli

Validità triennale per il requisito di «professionalità». Chi ha svolto funzioni di amministrazione o di direzione in un fondo pensione, infatti, detiene il requisito di professionalità per la durata di tre anni dalla cessazione dell'incarico. Decorso il triennio, è necessario frequentare corsi professionalizzanti per riabilitarne l'efficacia (e l'uso). Lo precisa la Covip, in risposta a un quesito posto da un fondo pensione. I requisiti di professionalità e di onorabilità sono le due fondamentali qualità richieste ai soggetti che devono gestire le risorse dei fondi pensione. La normativa di riferimento è il dm n. 79/2007, in vigore dal 7 luglio 2007, che ha approvato il regolamento anche in ordine a situazioni impeditive, cause di ineleggibilità e di sospensione dalle cariche, dei componenti di organi di amministrazione, controllo, nonché di rappresentanza degli iscritti. La questione. Il quesito rivolto alla Covip riguarda una persona che, in qualità di rappresentante sindacale, ha a suo tempo frequentato un corso professionalizzante, ai sensi dell'articolo 3 del dm n. 79/2007, per entrare a far parte dell'organo di amministrazione del fondo pensione dove tuttora esercita il ruolo di amministratore. Nel valutare la sussistenza dei requisiti, l'amministrazione ha tuttavia riscontrato che, al momento della nomina, erano decorsi più di tre anni dalla data di conseguimento dell'attestazione di frequenza del corso di formazione, per cui rilevava di doversi dichiarare una insussistenza del requisito di professionalità, atteso che l'articolo 2, comma 1, lettera g), del dm n. 79/2007 dispone che i corsi debbano essere frequentati in un periodo non antecedente a tre anni dalla nomina. Allo stesso tempo però l'amministrazione arrivava pure a ritenere che, nel caso concreto, il requisito di professionalità non fosse ancora venuto meno perché l'interessato, nel corso del triennio successivo alla frequenza del corso professionalizzante, aveva esercitato l'attività di amministratore di un'altra forma pensionistica complementare. Nel dubbio, dunque, ha chiesto chiarimenti alla Covip. Il chiarimento. La Covip condivide la decisione finale assunta dall'organo di amministrazione del fondo pensione. Infatti, spiega, «la norma secondo la quale occorre aver frequentato il corso professionalizzante in un periodo non antecedente a tre anni dalla nomina mira a tutelare la professionalità dei componenti degli organi dei fondi attraverso la presunzione che, decorsi tre anni senza che quella professionalità abbia avuto modo di tradursi nell'espletamento effettivo di un incarico di amministrazione, di direzione o di carattere direttivo in forme pensionistiche complementari, la stessa venga a cessare». Peraltro, aggiunge la Covip, si deve ritenere che, qualora successivamente alla frequenza del corso un soggetto abbia assunto incarichi che danno titolo al requisito di professionalità (ossia incarichi di amministrazione, di controllo, di gestione nei settori bancari, assicurati e finanziario; insegnamenti universitari in discipline giuridiche o economiche ecc.), anche se per un periodo non sufficiente a integrare il requisito (cioè «almeno un triennio»), il triennio rilevante al fine del venir meno della professionalità deve farsi decorrere dalla cessazione dell'incarico nel frattempo assunto.

**Return**